

E Camilla scoprì l'America

L'aiuto dei Voltesi per un viaggio della speranza

In molti a Volta han sentito parlare di Camilla Iannacone, la bambina bionda dal sorriso dolce e dagli occhi vivaci affetta da una malattia particolare: la tetraparesi spastica con ipertono muscolare. Si tratta di una patologia che impedisce a chi ne è affetto di sviluppare la muscolatura necessaria per tenere la testa dritta, per camminare, per parlare... Sostanzialmente, costringe alla sedia a rotelle e alla dipendenza quasi totale da altri.

Questa malattia è così rara che la ricerca scientifica se ne occupa poco. Infatti per Camilla è stato impossibile trovare il modo di curarsi in Italia: l'unica opportunità che le si è presentata, dopo tanto peregrinare per ospedali, specialisti e cliniche italiane, è stata quella di andare per alcuni mesi in Florida (USA) dove la Fisioterapia Pediatrica Intensiva unita all'Ossigeno Terapia sembrava potessero dare una speranza concreta di miglioramento. Ma il problema più grosso era trovare i fondi per affrontare la spesa che, per le sole cure citate, era di circa 15.000 al mese! I genitori di Camilla, Sonia e Luca, hanno allora pensato di fondare l'ASSOCIAZIONE AIUTA CAMILLA, una ONLUS con una gestione trasparente e pubblicazioni quotidiane sul sito creato ad hoc, che è riuscita a raccogliere quanto serviva alla piccola per partire e cominciare la cura.

Le cure oltreoceano
A Gennaio 2009 la famiglia Iannacone è arrivata a Ft. Lauderdale, USA, al centro Therapies4Kids e dopo alcuni esami di controllo, Camilla ha subito iniziato la cura: il mattino 4 o 5 ore di fisioterapia, mentre il pomeriggio un'ora in camera iperbarica, insieme a uno dei genitori. Oltre a questi trattamenti ha fatto sedute con logopedisti, neurologi infantili, specialisti di ortopedia.



La piccola Camilla con la sua fisioterapista

Queste terapie hanno dato i frutti sperati: Camilla ha cominciato a sviluppare tono muscolare, a rafforzare collo, braccia e gambe, è diventata insomma più reattiva e questi sono sicuramente passi importanti anche se ancora non bastano per poter camminare. Papà Luca dice che "in questi sei mesi Camilla è riuscita a raggiungere risultati che in Italia avrebbe ottenuto forse in 3 o 4 anni!".

Un Nuovo Progetto
Camilla è tornata a fine

luglio a casa, a Centenaro, ma la strada è ancora lunga. Dagli Stati Uniti è arrivata Andrea, la sua fisioterapista, che ha accettato di trasferirsi in Italia per continuare il percorso iniziato oltreoceano. Luca e Sonia hanno visto direttamente quanti bambini italiani affetti da tetraparesi spastica vanno in Florida per curarsi e si chiedono perché non sia possibile creare un centro simile a quello della Flori-

da anche qui, in Italia, per dare una continuità terapeutica quotidiana, che permetta dei progressi più veloci. Si sono detti: "Proviamo a sensibilizzare le istituzioni, i medici, il mondo della ricerca, perché si possa sviluppare un centro anche qui, che riunisca vari specialisti che curino questi piccoli, ma che aiutino anche i genitori a prendersi cura dei loro bambini speciali". Sonia e Luca si stanno facendo promotori di quest'iniziativa che ha ancora bisogno del soste-

La solidarietà dei Voltesi per Camilla

Nel corso dei mesi sono state innumerevoli le iniziative portate avanti non solo nel mantovano, ma anche nel resto della Lombardia e oltre... Visitando il sito dell'Associazione Aiuta Camilla (sezione Eventi) leggerete delle idee promosse da vari gruppi spontanei che hanno coinvolto anche personaggi famosi come piloti di Formula Uno, cantanti, calciatori.

A Volta Mantovana le iniziative non sono mancate, alcune sono riportate nel sito citato, ma altre sono rimaste un po' defilate: vogliamo qui ricordare tutti coloro che hanno messo a disposizione il loro tempo per questa causa.

Innanzitutto la Sottoscrizione "Un Caffè per Camilla" promossa da un nostro volenteroso concittadino che ha coinvolto supermercati della zona, che hanno messo a disposizione le loro macchinette del caffè a gettoni per esporre dei "salvadanai" speciali, con il poster della storia di Camilla, finalizzati alla raccolta fondi.

Un altro gruppo di ragazzi ha organizzato gazebo in piazza, in occasione di diversi incontri pubblici e sagre locali durante l'estate e l'autunno 2008.

E ancora: alcuni bar di Volta han voluto promuovere una lotteria a premi a favore dell'Associazione Aiuta Camilla proprio la notte del Capodanno 2008/2009.

Infine, come non ricordare il coinvolgimento della squadra All Fin Volta: per favorire la raccolta le ragazze della pallavolo si sono fatte fotografare con la maglia dell'Associazione e, durante una delle partite di campionato, con la preziosa collaborazione di alcuni volontari, hanno promosso una lotteria con in palio un pallone autografato da loro!

Un grazie a tutti i Voltesi da parte di Camilla, Sonia e Luca. "Quando abbiamo fondato l'Associazione", dicono, "non ci aspettavamo tanta generosità, non credevamo che il passaparola diffondesse la storia di Camilla e muovesse così tanta munificenza per aiutarci. Grazie di cuore a tutti!".

gno di tutti noi, e non solo di quello economico. Dicono: "Vogliamo coinvolgere medici, aziende ospedaliere pubbliche o private che, con il supporto dello Stato, mettano a disposizione le loro strutture per portare avanti questo progetto", perché, come dice mamma Sonia, "anche questi bambini speciali hanno il diritto di essere curati come chi ha solo il raffreddore,

non sono bambini di serie B solo perché hanno bisogno di più tempo per imparare a parlare, a deglutire il cibo e a camminare". Parleremo ancora di Camilla: nel frattempo, potete leggere gli aggiornamenti sui suoi progressi e su questo nuovo progetto nel sito dell'associazione www.aiutacamilla.it.

Sibilla

visetti sorridenti, bruni per il sole che li ha sfiorati per tutta l'estate mentre, come in un gioco, accompagnavano i genitori nei lavori dei campi. Alcuni sembrano timidi, altri svelano subito la loro indole irrequieta pizzicando, da sotto il banco, l'amico che gli sta davanti. Cerco di assumere un aspetto autoritario ma quando a ricreazione mi unisco a loro per giocare a "bandiera" capiscono che non sono una maestra da temere ma da fare "arrabbiare".

E in questo ambiente, simpaticamente campagnolo e cordiale, maturo, in cinque anni d'insegnamento, la mia scelta professionale. Ricordo tutti i volti "fanciulli" dei miei scolari, ricordo i loro pregi, i piccoli tentennamenti, le molte difficoltà di alcuni, dovute alla semplicità degli ambienti famigliari da cui provenivano. Ricordo i miei fallimenti e le soddisfazioni

che alcuni di loro mi davano col far tesoro di quanto comunicavo loro. Animi semplici, non addottrinati dai mass media, ma imbevuti di esperienze fondanti per forgiare caratteri forti ed onesti. Ricordo ancora alcuni episodi, marginali all'insegnamento, tra il comico e il serio accaduti in quel periodo.

L'aiuola
Su tre lati il cortile della scuola era ombreggiato da alberi d'acacia dalla chioma tondeggianti che, con l'arrivo della bella stagione, disegnavano cerchi d'ombra sulla magra erbetta che cercava di farsi strada fra i ciottoli ai loro piedi. Simili agli zoccoli dei cavalli di Attila i piedi dei bambini, durante la ricreazione, cancellavano ogni traccia di verde. Attorno alla scuola invece si stendevano rigogliosi i campi coltivati a grano o a ravizzone che mandavano, sotto i raggi del sole,

bagliori gialli o dorati. Nel cortile una nuvola di polvere si alzava dal terreno battuto da 100 piedini avidi di movimento. Mi nacque così l'idea di tracciare un piccolo giardino per rendere più grazioso il cortile. Esposi il progetto ai ragazzi di 5ª che lo approvarono. Ci procurammo, cosa molto facile dato l'ambiente di provenienza dei ragazzi, vanghe, badili, zappe, rastrelli e ci mettemmo al lavoro. Fu una fatica improba. Il terreno, di origine morenica, era duro ed i sassi abbondavano. La zappa entrava a fatica nella terra e spesso batteva contro i ciottoli trasmettendo l'impatto al manico dell'arnese che vibrando dava dei contraccolpi alle nostre braccia. I ragazzi si stancavano ma la mia tenacia fece sì che nel giro di alcune settimane tre cerchi di sassi contornassero altrettante aiuole. Vi interravamo bulbi di tulipani

ed altre semplici piantine da fiore che alcune mamme avevano sradicato dai loro orti affidandole, come oggetti preziosi, alle cure dei loro figli. Le innaffiavamo periodicamente tirando l'acqua dal pozzo. Ero soddisfatta ed insieme ad alcune bimbe, più sensibili dei maschi che non abbandonavano facilmente i loro giochi rumorosi, annotavamo ogni minimo avanzamento di crescita delle piantine ricercando sul libro di botanica di mio fratello le specie ed i nomi scientifici di questi modesti fiori. E finalmente ammirammo l'aprirsi delle corolle dei rossi tulipani, del tenue azzurro dei miotosis, il violetto delle sassifraghe, la vivacità di colori nella corolla dei garofani giapponesi. Ma... una mattina mentre pedalando mi avvicinavo alla scuola, notai una piccola folla di bimbi capeggiati dalla bidella davanti

al cancello d'ingresso. "Che sarà successo?" pensavo avvicinandomi. Poi le prime concitate parole: "Maestra, le aiuole!". Guardai in quella direzione del cortile: un disastro. Dei bei tulipani non c'era neppure l'ombra, le piantine perenni scomparse; sulla terra dell'aiuole c'erano solo le impronte dei duri zoccoli dei piedi delle mucche e qua e là per il cortile, a titolo di risarcimento, le tonde cacche che avevano attirato un nugolo di mosche. Non seppi, ma non volli sapere, se le nostre aiuole furono distrutte perché la bidella involontariamente non aveva chiuso il cancello o se era la dimostrazione palese di un dispetto rivolto alla classe che aveva avuto la velleità di porre un'aiuola fiorita nel cortile di una scuoletta di campagna!

(I) - Si tratta del maestro Vito Giannone

PIAZZOLA ECOLOGICA ORARI DI APERTURA

• periodo estivo
(aprile-settembre)
LUNEDÌ-MERCOLEDÌ
15.30-18.30
VENERDÌ 11.00-14.00
SABATO 9.00-12.00 e
15.30-18.30

• periodo invernale
(ottobre-marzo)
LUNEDÌ-MERCOLEDÌ
15.30-18.30
VENERDÌ 11.00-14.00
SABATO 9.00-12.00 e
15.30-18.30